



Questa narrazione del vangelo di Luca ha dentro proprio trasparenti i riferimenti e i linguaggi all'esperienza dell'esodo; questo salire al monte, avvinarsi al Roveto ardente, Mosè che si toglie i sandali, avvolti nella nube, la parola del Signore che si fa udire possente e vera. Tutto questo sembra nell'anima di chi, avvolti nella nube, ode la Parola del Signore che si fa udire possente e vera. Tutto questo sembra proprio nell'animo di chi narra quella giornata al Tabor, la trasfigurazione del Signore e c'è davvero un senso profondo del mistero e come vorremmo rimanere un poco abbagliati noi pure della luce del Tabor, ed essere uditori di quella Parola. La presenza di Mosè ed Elia dice quanto questa luce abbia bisogno di essere penetrata proprio attraverso quella parola che viene detta e proclamata e progressivamente svela

l'amore di Dio. E Pietro quando avrebbe raccontato verso il termine della sua vita, quel momento, vede che esso è momento di verità: Noi non siamo andati dietro a favole inventate, noi eravamo testimoni, noi abbiamo visto, abbiamo toccato con mano e quell'avvenimento diventa fondamento, pietra su cui poggia l'intero cammino dell'esperienza cristiana, la fede di una chiesa intera, che lungo secoli, anni e stagioni, vive e proclama la gloria del Signore, morto e risorto, e il Tabor ne è stata come una anticipazione. C'è stato come un invito, lo chiamerei, all'essenzialità, nella liturgia della trasfigurazione, non a caso nei testi paralleli di Matteo e Marco, dicono appunto che l'avvenimento della luce udita e della nube che si dirada, dicono 'non videro che Gesù', solo Lui, è rimasto il nocciolo della nostra fede, è rimasto il Signore. Ora questo dell'essenzialità e della ricerca di ciò che è essenziale è davvero animo della festa di oggi. Qui posso fare soltanto un accenno, tra poco diventa una meditazione un pochino più ampia, nel ritiro che faremo tra poco alla casa Paolo VI, mi piacerebbe inserire qui la testimonianza limpida di papa Paolo VI, l'essenzialità è stata l'ansia più vera della sua vita, la tensione interiore che l'ha condotto dall'inizio e la fine. Chi ripercorre gli anni giovanili e i primi anni di giovane prete, con tutti i giovani universitari, avverte che l'anelito è questo, e quando entriamo nel vivo dell'esperienza vissuta da lui come nostro vescovo a Milano, avvertiamo che era questa la tensione da cui si lasciava condurre, questo aiutare il mondo che si sta disperdendo e che sta perdendo l'ancora di riferimento della fede cristiana, avverte tutta l'urgenza di

condurre e di avvicinare il più possibile il mistero di Dio. Anni bellissimi, dove chi ha la pazienza di lasciarsi condurre e rileggere omelie, testi, discorsi di quegli anni, avverte come davvero questo gusto dell'essenzialità, di ciò che conta, che è essenziale, è stata anima del suo ministero. E quando poi è dovuto subentrare per una chiamata che lo ha scosso profondamente nel ministero di Pietro e dare continuità a quel concilio ecumenico avviato da papa Giovanni, ecco, questa ricerca dell'essenzialità ha consentito di rimanere concordi attorno ad un intento, molti lo avrebbero abbandonato e gli consigliavano di non aprirci il concilio. Ma ha dentro la tensione di ciò che è al cuore della fede cristiana lo ha veramente sempre sostenuto, ma appunto ci dobbiamo fermare solo a questi accenni. Come sarebbe bello lasciarsi guidare ed educare da figure che più che passa il tempo più si manifestano nella loro grandezza e nella loro profondità. Il gusto di ciò che conta, 'non videro che Gesù', come se tu adagio adagio, pur dentro l'avventura della vita che ti fa incontrare una molteplicità di persone e di situazioni, di esperienze, di affetti e di attese, però vai via via indentificando qualcosa di irrinunciabile, che diventa la passione più vera della tua vita. Credo che la Parola del Signore riletta in questa luce e illuminata dalla figura di Paolo VI che proprio nella sera della Trasfigurazione è tornato al Padre diventi messaggio che aiuta il nostro cammino di fede.

Trasfigurazione del Signore - Festa del Signore

6.08.2016

## SETTIMANA DELLA XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

### SABATO

#### **LETTURA**

##### *Letture della seconda lettera di san Pietro apostolo 1, 16-19*

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

#### **SALMO**

**Sal 96 (97)**

® *Splende sul suo volto la gloria del Padre*

Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono. ®

I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria. ®

Tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra,  
eccelso su tutti gli dèi.  
Una luce è spuntata per il giusto,  
della sua santità celebrate il ricordo. ®

**EPISTOLA**

***Lettera agli Ebrei 1, 2b-9***

Fratelli, Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. / Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. / Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: / «Tu sei mio

figlio, oggi ti ho generato»? / E ancora: / «Io sarò per lui padre / ed egli sarà per me figlio»? / Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: / «Lo adorino tutti gli angeli di Dio». / Mentre degli angeli dice: / «Egli fa i suoi angeli simili al vento, / e i suoi ministri come fiamma di fuoco», / al Figlio invece dice: / «Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli»; / e: / «Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; / hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, / perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato / con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni».

## VANGELO

### *Lettura del Vangelo secondo Luca 9, 28b-36*

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.